

CAMPANE DI PASQUA

Suoneranno per tutti, come ogni anno, le campane di Pasqua. Suoneranno in tutto il mondo per annunciare il primaverile rinnovarsi della vita e dell'animo nel ripetersi d'un mistero che avvolge le menti e affascina i cuori delle generazioni di sempre.

Suoneranno per coloro che vivono sereni la vita quotidiana all'ombra degli affetti che rendono bella la vita; suoneranno per chi soffre le pene della carne negli ospedali; per chi sconta nelle carceri pene di colpa non sempre e soltanto proprie; per chi in tutto il mondo vive e spera di poter vincere i mali più crudeli che minano l'umana esistenza; per chi porta la sua fede e la sua certezza nei luoghi più lontani e remoti della terra, ove oscure sono le menti e fitte le maglie del cuore all'amplesso della luce e della scienza; per chi combatte in guerriglia che ancora, purtroppo, non si stemperano in una reale visione di pace e di fratellanza umana; per chi ovunque opera vive e spera in un avvenire migliore; per gli uomini di tutto il mondo, di ogni colore, in ogni latitudine, anche nei freddi dell'Artico ove la scienza traccia quest'anno il suo solco nella volontà spasmodica di contribuire alla creazione di una universale coscienza di umana solidarietà.

Suoneranno per tutti le campane di Pasqua. Come ogni anno.

Ma noi vorremmo che davvero suonassero la diana di un rinnovamento civile, di fratellanza, anche nella diversa impostazione ideologica dei vari Stati, come espressione concreta di una realtà nuova che la scienza ha posto alla base di ogni futura organizzazione politica e sociale.

Vorremmo che suonassero festose e non fossero il solito motivo di quotidiana sofferenza nella visione della propria miseria che s'opprime all'altra sfacciatata ricchezza, anche per i più umili della scala sociale, per coloro che ai domani guardano con l'incertezza che opprime le forze e mortifica lo spirito. Vorremmo che le Campane di Pasqua dessero l'inizio per un rinnovamento di tutta la società nostra, senza più l'orribile spersazione in atto esistente tra una miseria che langue e un impudico ostentare di fortune. Vorremmo che la parola cristiana non suonasse scherno per chi ogni giorno lotta per un tozzo di pane che spesso ha il sapore amaro d'un sudore non concesso, d'una fatica non compiuta per colpa dell'altra indifferenza.

E, sul piano politico, auguriamo il sorgere di un comune intendimento in tutti i partiti che rappresentano le varie esigenze dello spirito e degli interessi contingenti. Un comune denominatore: la volontà di risanare le piaghe della miseria; di concorrere alla creazione di un equilibrio sociale ed economico che affronti i problemi di tutti e li controlli e li risolva nel bene comune, senza filosofiche promesse e deprimenti delusioni.

Non è utopia. Giacché, se non è malafede quella dei comizi elettorali e dei programmi scritti, tutti i partiti politici italiani vogliono la elevazione materiale — oltre che spirituale — del popolo lavoratore; tutti i partiti dicono di battersi per una migliore giustizia sociale. Basterà dunque mettere in pratica effettiva programmi e volontà per fare che la Pasqua nuova — la cui coincidenza con l'apertura della lotta elettorale sarebbe allora benedetta — segni l'inizio d'una era nuova per il popolo italiano.

STANZIATI 350 MILIONI dalla Cassa del Mezzogiorno per l'acquedotto Trapani - Macari

In data 1. Aprile abbiamo avuto notizia della seguente lettera dell'Assessore Regionale ai LL.PP. on. Rosario Lanza, indirizzata al nostro Sindaco Aldo Bassi:

Egregio Sindaco, sono lieto di potere comunicare che su mia proposta la Giunta di Governo ha incluso fra le opere, da finanziare con le somme a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno,

la seguente: Acquedotto Trapani - Macari per L. 350.000.000.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha aderito alla richiesta e sono stati emanati gli opportuni provvedimenti perché i relativi progetti vengano al più presto redatti ed approvati.

Con questo finanziamento credo che si venga a risolvere uno dei problemi più avvertiti dalle nostre popolazioni

alle quali il Governo Regionale ha ancora una volta completamente dimostrato come intende affrontare e risolvere, seguendo un piano organico, le più pressanti esigenze dell'Isola.

La notizia è troppo bella per i trapanesi assetati, e siamo perciò lieti di comunicarla ai lettori, anche se a tutta prima potrebbe sembrare «...un pesce d'aprile». Si tratta invece di cosa seria, molto seria per potersi scherzare su, sia pure in periodo elettorale, e di questa serietà ci dà conferma il seguente telegramma inoltrato dal Dr. Bassi al Presidente della Regione Siciliana.

Onorevole Giuseppe La Loggia - Presidente Regione Siciliana Palermo

Esprimo le sentite congratulazioni approvazione legge impiego fondi solidarietà nazionale vivamente attesa nostre popolazioni rinnovando la fiducia e aspettativa cittadinanza e civica Amministrazione soluzione vitali problemi prospettati occasione Sua gradita visita nostra Città e condizionati approvazione tale importante strumento legislativo. Ossequi - Bassi Sindaco Trapani

Costituiti presso il Tribunale gli uffici elettorali circoscrizionali

Si sono costituiti presso il nostro Tribunale i due Uffici Circostrizionali elettorali per la elezione del Senato della Repubblica per i Collegi di Trapani ed Alcamo. Il primo Ufficio è presieduto dal Presidente Capo del Tribunale Dr. Coci Francesco che ha quali magistrati a latere i Consiglieri Dr. De Giacomo Cesare e Figuccio Vito; l'Ufficio del Collegio di Alcamo è costituito dal Dr. Pulino Giovanni - Presidente - e dai Magistrati Consiglieri Dr. Dante Renda e Dr. Nicolò Pipitone. Degli stessi uffici fanno parte i Cancellieri Mario Tpsquiere e Franco Precopi.

Nella Cancelleria del Tribunale, a partire dal 1. aprile fino alla ore 20 del 10 dello stesso mese, i rappresentanti dei partiti dovranno depositare le candidature per la elezione a Senatore di ciascun Collegio, e precisamente negli Uffici dei predetti funzionari che li trasmetteranno quindi ai due Uffici Circostrizionali per l'esame di merito.

Dopo il 10 giorno e cioè a partire dall'11 aprile, gli Uffici Circostrizionali esamineranno le candidature per poi trasmetterle approvate all'Ufficio Circostrizionale.

Borse di studio per Salisburgo

Il Centro di Studi Americani di Salisburgo (Austria) annunzia che, durante i prossimi mesi estivi, verranno tenuti allo Schloss Leopoldskron di Salisburgo tre corsi su soggetti americani.

Il primo, dal 15 giugno al 12 luglio, avrà per tema «Il diritto e le istituzioni legali americane»; il secondo, dal 20 luglio al 16 agosto, «Criticismo e letteratura americana»; ed il terzo, dal 24 agosto al 20 settembre, «Razze e minoranze». Tutti i corsi sono tenuti in lingua inglese da professori universitari ed esperti statunitensi.

Per la partecipazione a tali corsi il Centro di Studi Americani a Salisburgo offre agli studiosi italiani borse di studio che comprendono le spese di vitto e alloggio. A carico del partecipante rimangono le sole spese di iscrizione, fissate in 750 scellini austriaci (lire 19.000 circa) oltre alle spese di viaggio da e per Salisburgo.

Per ulteriori informazioni i candidati possono rivolgersi alle Sezioni Culturali dell'USIS di Palermo, via Libertà 9, e di Catania, Corso Italia 25.

Preparate le strade per il Venerdì Santo

Brillante iniziativa dell'Uff. Tecnico Comunale

Il Venerdì Santo è un giorno molto importante per Trapani, forse lo è più d'ogni altro.

E' un giorno pieno di «folklore» di movimento di luce e di vita.

E' caratteristico vedere i «semenzari» o «caccavetari» che dir si voglia corrono da un capo all'altro della città offrendo con le caratteristiche penne la propria merce.

E' il giorno in cui gli uomini incapucciati di cui tanta paura hanno i bambini (ed anche i grandi se questi si levano il cappuccio mostrando il volto) aprono, accompagnati del rullo sordo dei tamburi, la famosissima processione dei misteri.

Trapani, parata a festa, viene invasa dai turisti.

Orbene «dicat quispiam» sarebbe bello far trovare la nostra piccola e bella Trapani pulita e ordinata; (e mi riferisco alla città e non ai portatori dei gruppi perché sarebbe voler chiedere troppo).

Ma no — disse il furbone — non sia mai che i turisti trovino piacevole il soggiorno nella nostra città. Bisogna fare di tutto perché essi, anche se sono

venuti, partano al più presto per non tornare mai più.

Forse egli, geloso delle bellezze trapanesi, non ritiene giusto che dei turisti venuti da lontano, vengano a calcare il nostro patrio suolo e ne ammirino le bellezze.

E così questo qualcuno (non sappiamo infatti chi sia il furbone) pensa bene di rendere impossibile il soggiorno dei turisti e quel che è peggio di renderlo tale, non solo ai turisti, ma anche agli indigeni.

L'anno scorso infatti per una intera settimana l'acqua scomparve misteriosamente senza dare segni di vita se non a feste finte.

Quest'anno il solito furbone, per allontanare i turisti, indovinate un po' cosa ha escogitato?

Niente di meno ha sfasciato le strade su cui passeranno i misteri. E, se non ci volete credere, provate a passare per piazza Gen. Scio e vedrete tremolata la villetta, una volta orgoglio dei nostri nonni.

Evidentemente al furbone così com'era non è piaciuta e l'ha fatta vangiare perché diventi (chissà quanto tempo

rimarrà così com'è) più bella.

Frattanto tutta la piazza è piena di pietre e di mucchi di terra e venerdì notte i misteri, non si sa bene come faranno a passare tra quei crateri.

Se poi volete passare per corso Vitt. Emanuele fate pure, ma attenti a non cadere nella enorme buca che in questa via (centralissima) è stata aperta all'altezza di via Avellone.

Ora cari lettori voi tante volte vi siete lamentati perché il turismo non è incrementato nella nostra città e più volte ci avete sorriso chiedendo spiegazioni: il fatto è che mentre l'Ente per il Turismo si affanna (?) facendo affiggere manifesti che prospettino le bellezze della città, qualcuno preso da manie devastatrici si solazza alle viste delle voragini che si accumulano deturpando il volto della nostra Trapani. E così i turisti non tornano; perché, miei cari lettori, ci ritornerete in una città dove in pieno centro rischiate di cadere in una buca simile a quella in cui cadde, in una favola del Boccaccio, il famoso Andreuccio da Perugia?

GRACCO

Gli elettori chiedono CONCRETEZZA a Montecitorio ed a Palazzo Madama

Alcuni partiti — forse tutti — hanno pensato, questa volta, di non riproporre la candidatura di buona parte dei deputati e senatori uscenti.

Tali decisioni, viste singolarmente, potrebbero far pensare che la logica abbia cominciato a trionfare nelle direzioni politiche per una doverosa necessità di «rotazione».

Difatti nessuno ha mai sancito che i rappresentanti del popolo debbano restare in carica a vita, soprattutto in una epoca così stramba — per non dire impudica — in cui è consentito che si discuta, in pieno Parlamento, di pensioni ai parlamentari e per giunta dopo appena due o tre legislature.

Invece, purtroppo, non crediamo che il nuovo spirito sia quello dell'avvicinamento naturale, anche perché sareb-

be il più sano e il più distributivo pure rispetto ai meriti ed agli emolumenti, mentre non può ammettersi tanto senno e tanta giustizia.

Crediamo piuttosto che i partiti si siano accorti con chiarezza di aver avuto a Montecitorio ed a Palazzo Madama dei parlamentari troppo in erba per esser tali, che hanno tenuto anche troppo lungamente i loro posti senza piena convinzione, diremmo quasi senza un perché: insomma dei veri pesti morti. Così hanno deciso di sostituirli con altri elementi dai quali sperano miglior successo elettorale (la novità attrae) oltre che più fattiva collaborazione.

L'accoglimento è degno di lode ma è tardivo. Sarebbe stato già tempo alla seconda legislatura che le direzioni provinciali, regionali e nazionali, si fossero rese conto che la corsa parlamentare non è aperta a tutti per il solo principio della diretta comodità di partito o di far numero, ovvero di offrire dei contenuti che inlucano con l'essere sinonimi di intere fortune, vada o non vada bene per il partito stesso o per il Paese.

I candidati a rappresentare il popolo di una grande repubblica democratica e civile — indipendentemente dal loro colore politico — devono anzitutto conoscere seriamente la politica che, lungi dall'essere una scienza astratta, è soltanto un grande problema che esige coscienza matematica per essere risolto, gradatamente sì, ma in ognuna delle sue tornate parlamentari.

Molti ignorano questo doveroso principio di laboriosità produttiva la cui concretezza è costruire sempre più e sempre meglio, legiferando nell'interesse proprio del popolo elettore. Molti dimenticano le ansie dell'elettore quando dà il suo voto e dimenticano anzitutto il costo finanziario di ogni seduta montecitoriana — costo che, gravando sul bilancio dello Stato, grava sul contribuente (elettore) — spese volte hanno solo cura di firmare il registro delle presenze e di allontanarsi per i loro affari privati, politici, professionali. Oppure, molti di tali Onorevoli riempitivi, assumono il ruolo di «guastatori» prendendo la parola con lo scopo precipuo di turbare l'assemblea e spese altre volte di ridirittura in gazzarra con insulti violentissimi quanto indegni e inconcepibili.

FRANCESCO CARDELLA

Grave furto al Tribunale

Misteriosi ladri visitano gli uffici dei Cancellieri rubando il denaro dopo avere forzato porte d'ingresso e cassetti

Questa mattina i funzionari del Tribunale di Trapani recandosi al lavoro hanno avuto una sgradevole sorpresa.

Essi, infatti, trovavano la porta che dà accesso agli uffici civili di detto Tribunale, palesemente forzata.

Il fatto veniva immediatamente denunziato alla Squadra Mobile della Questura di Trapani che si recava sul luogo per gli accertamenti.

Venivano il Commissario Peri e l'appuntato Cipponeri della Squadra Mobile e l'agente Di Stefano della Segreteria. Questi trovavano segni di scasso negli Uffici degli Affari Civili e più precisamente nell'ufficio VI esecuzioni e depositi giudiziari del cancelliere sig. Primo Azzarà e nell'Ufficio I Ruolo generale (contenzioso) del cancelliere sig. Ettore Pastore. I cassetti delle scrivanie di detti uffici erano stati forzati per mezzo di leve di ferro e così pure le porte mentre i ladri avevano lasciato intatti gli armadi blindati e la cassaforte. Evidentemente questi si erano rivelati troppo robusti per gli attrezzi dei malfattori. A quanto è risultato da un primo accertamento si ritiene che lo scopo dello scasso sia stato unicamente quello di sottrarre del danaro contenuto nei cassetti e non documenti, come si teneva in un primo tempo.

Per il momento le indagini, iniziate appena da qualche ora, non hanno approdato a niente di concreto tanto che non si sono trovate impronte digitali dal che si deduce che il ladro o i ladri dovevano sicuramente portare dei guanti.

Occorrono uomini positivi che conoscano la storia ma parlino del presente, che sappiano il latino ma trattino senza retorica, che non posino, che non grilino, che non perdano e non facciano perdere tempo, che continuino le opere sane incominciate da pochi, che ne comincino altre, che lavorino in armonia, che intaschino pochi emolumenti.

Tutti gli altri non servono. Restino al loro mestiere.

LA PASSIONE DI CRISTO nella storia più umana

Con penna modernamente agile, con richiami indovinati, uno scrittore moderno ha scritto: «la morte di Socrate, per icuta, rappresenta la tragedia di un uomo; la distruzione di Roma, per incendio, rappresenta la tragedia di una città; la Morte di Gesù, per Croce, rappresenta la tragedia di un Uomo-Dio». Tragedia colossale quella di Gesù. Tragedia che investe il cielo e la terra, il cielo per avvicinarlo agli uomini, la terra per elevarlo a Dio.

I TRE ATTI DELLA TRAGEDIA

Il primo atto della tragedia si intitola: la pregonia di Gesù nell'Orto degli Oliveti. Ha ultimato nel Cenacolo a Cena e, in un rito che vincerà il tempo, ha lasciato se stesso agli uomini in un duplice dono: l'Eucaristia (che è Lui nelle apparenze di pane), il Sacerdotio (che è Lui nelle debolezze di un uomo), perché attraverso i tempi si applichi la Sua Redenzione agli uomini, sempre bisognosi di perdono e di grazia. Ha innalzato al Padre la Sua preghiera sacerdotale, che termina: «non Ti prego, o Padre, perché li togli (gli Apostoli) dal mondo, ma perché li preservi dal male».

E con gli undici (Giuda si è allontanato prima, per andare a prendere gli ultimi accordi per il tradimento), attraverso la vallata del Cedron, guardando il ruscello omonimo, si porta nell'orto degli Oliveti. Il volto di Gesù ha il pallore cianotico della tristezza. Varcato il cancello, lascia all'ingresso otto degli Apostoli, cui ingiunge di pregare e vegliare. La tristezza, la paura, l'angoscia, il tedio. Lo ghemiscono, perciò si fa accompagnare dai tre Apostoli, che furono spettatori della sua trasfigurazione. Pietro, Giovanni, Giacomo, cui confida: «è triste la mia anima fino a morire; lo spirito è pronto, ma la carne è infera». Attorno tutto è silenzio. Il plenilunio semina una luce pallida, pallido è il volto di Gesù, vacillano le sue ginocchia. « Fermatevi qui — dice loro — pregate e vegliate, perché non entriate in tentazione ». Gesù sente il pudore della pausa, non vuole essere visto in quello stato di miseria umana e perciò si allontana dagli Apostoli — dice il Vangelo — « quanto un tiro di pietra ». Dalle sue labbra, tremanti di paura, fradice di pianto, si solleva la prima preghiera: « Padre, Padre mio, se è possibile, passi da me questo Calice, ma non la mia, ma la Tua volontà sia fatta ».

Dalla Croce, quando pregherà il Padre per gli altri, dirà in forma assoluta: « Padre, perdona loro, non sanno quel che fanno »; dalla Croce quando parlerà al buon ladrone, dirà con voce sicura: « oggi stesso sarai con me in Paradiso », ma nell'orto, implorando per se stesso, la preghiera è condizionata « se è possibile ».

E si immerge in preghiera. La parola Gli muore sulle labbra e subentra il silenzio, un silenzio profondo, quasi di morte. Il Padre non lo ascolta, la preghiera lo stanca, ha paura, ha bisogno degli amici, si alza, va a trovarli: dormono.

Ritorna a pregare, le sue labbra sono adesso fradice di pianto, il suo corpo fradice di sudore e di sangue, anche il suolo ne è macchiato.

Secondo atto: i processi contro Gesù. Al tempo di Gesù, la Palestina era una Provincia Romana. Roma non umiliava mai il vinto, gli lasciava sempre una parvenza di indipendenza, la illusione che poteva fare da sé, adeguando le concessioni alla mentalità e alle esigenze del popolo con cui trattava. Agli ebrei aveva lasciato la indipendenza religiosa: il Tempio di Gerusalemme, la liturgia ebraica, i sacerdoti ebrei, il Tribunale religioso con giudici ebrei che avevano la competenza anche di condannare a morte. La esecuzione capitale però non poteva essere eseguita, se la sentenza non fosse stata resa esecutoria dal Procuratore Romano. Da ciò i due processi subiti da Gesù, il religioso e il civile. I due processi grossolanamente illegali, i processi nei quali, mai, la giustizia è stata tanto violata e

offesa. La legge proibisce il processo notturno e il processo dinanzi ad Anna, giudice incompetente, perché sommo Pontefice non può in carica e, per questo, si ripete il processo dinanzi a Caifas « Sommo Sacerdote ». In questo processo le accuse sono di carattere religioso: uomo si è fatto Dio; ha minacciato di distruggere il Tempio di Gerusalemme. Il processo passa alla competenza civile, a Pilato, Procuratore Romano.

Questi ne riconosce la innocenza « non trovo in lui nessuna colpa », eppure lo condanna alla flagellazione, sperando nella pietà del popolo. L'effetto non è conseguito. E allora, avendo saputo che Gesù era Galileo, lo invia ad Erode, il quale « nel vedere Gesù si rallegrò molto, perché, da molto tempo, desiderava conoscerlo, avendo sentito molte cose di Lui, e sperava vederlo fare qualche prodigio », ma frustrato nel suo intento. Lo rimanda a Pilato, rivestendolo di bianco, che nel sistema del tempo, equivaleva considerarlo pazzo. Pilato Lo vuole salvare e Lo mette in ballottaggio con Barabba, ma nessuno adesso ha sortito l'effetto voluto. Il popolo aizzato dai sacerdoti e bruto di sangue, voce « crocifiggilo; alla morte di croce ». Il popolo lo mette al muro « o lo condanniamo o ti accusiamo a Cesare ».

UN GIUDIZIO SU PILATO

La resistenza di Pilato crolla, la sua buona volontà di salvarlo è subordinata alla sua salvezza. Durante i processi da parte di Gesù predomina il silenzio. E' la chiusura della verità dinanzi ad Anna e Caifas, perché sono in mala fede; dinanzi a Pilato, perché è uno scettico; dinanzi ad Erode perché è un superbo. La verità, come le perle, si schiude, quando si trova in campo idoneo: l'onestà e l'umiltà. Tutti vogliono a morte Gesù: amò, ed è giusto che sia odiato; risuscitò i morti, ed è giusto che sia ucciso; vuole salvare, ed è giusto che tutti vogliono perderlo; è innocente, ed

Alta Onorificenza all'Ispettore Scolastico Antonino Piazza

L'On. Ministero della Pubbl. Istruz. al fine di premiare la lunga ed encomiabile opera che il predetto funzionario, già collocato a riposo, spese a favore della Scuola per ben 46 anni, gli ha conferito il titolo ufficiale onorifico di Ispettore Centrale di seconda classe.

A Nino Piazza, amico e sostenitore dei maestri, il cui ricordo sarà vivo nella memoria dell'intera classe magistrale di questa provincia, per avere lasciato tracce incancellabili di competenza, di saggezza, di bontà, e che seppe contemporaneamente gli interessi della scuola con i bisogni dei maestri, giunga il fervido augurio di vita lunga prospera e felice.

Trapani invasa dai turisti

«Do you like? — Ies, wonderful... Erano un'allegria coppia di vecchi dagli strani vestiti dei colori più impensati. Dall'altro capo della strada intanto, lentamente, sotto il sole che balciava i loro capelli d'oro, due ragazze di chiara origine nordica avanzavano nei loro attillati bleu-jeans.

Mi avvicina ad un terzo gruppo; erano dei francesi dal dolce musicale cinguettio che si inebriavano di sole trascorrendo la sista pomeridiana nella spaziosa antistante l'albergo. « Oh, le soieille! diceva una bimba tenendosi per mano ad un uomo dalla lucida, candidissima chioma. Mi investirono di domande; volevano sapere il significato del corteo, accompagnato dalla musica, che avevano visto la sera prima appena arrivati nella nostra città, volevano parlarsi loro della imminente manifestazione dei misteres, chiedevano se tutto questo benedetto sole inondasse sempre la nostra terra, volevano sapere... quando riuscì col mio poco francese a far loro comprendere che solo se avessero parlato doucement, doucement a l'orecchio potuto rispondere, scapparono a ridere e ripeterono ad una ad una le domande.

Il sole, beh, il sole proprio tutto l'anno, ma quasi sempre, ecco, quasi sempre. E les misteres? Sì, era tutto certo. Gli uomini con il cappuccio, i gruppi lassù alla luce delle torce elettriche per i piccoli, bui vicoli. Arcerebbero cisto, assicura; e si sarebbero meravigliati lietamente.

Mi stavo ancora sforzando di dare spiegazioni al gruppo che intento aveva fatto capannello intorno a me, quando un'altra comitiva giunse in una stradina di freni. Si fermarono e «...please, ostello? » Gira a destra, poi a sinistra e poi ancora a destra... Mi rimase un certo rimorso nel cuore a pensare che forse quei turisti che ora ripartivano e mi ringraziavano, l'ostello... non l'avrebbero mai visto.

Li rincarai invece proprio davanti l'ostello non appena vi giunsi con la comitiva dei francesi che avevano deciso frattanto di recarsi ad Erice. Erano fermi sulla strada in piccoli gruppi e si inebriavano al sole.

A Erice trovammo un freddo pungente che mi fece rimpiangere il bel sole di Trapani; non, decisamente... pensai — il sole dei primi giorni d'aprile non è poi così caldo da fuggire la nebbia che si annida sul castello di Venere. Stavo per esprimere questo mio parere ed avevo già trovato quasi tutte le parole che mi consentivano di metterlo in lingua gallica, quando i loro visi gioiosi mi fecero morire sulle labbra le parole così faticosamente messe insieme. La marea d'eglaccol il mare di ghiaccio, continuavano a gridare felici come bimbi alla vista della nebbia che si addensava ora sulle pendici di Erice. Ma lo sentivo freddo... e il mare di ghiaccio poi non mi entusiasmana tanto.

Me ne scesi infatti. Me ne ritornai nella mia Trapani, appena in tempo per scoprire, immobile sul lungomare, una teoria di variopinti turisti che si fermavano ad ammirare l'astro di fuoco che scompariva, piano piano, sull'orizzonte iridato.

è giusto che sia sacrificato per i colpevoli. Tutti lo vogliono perdere; gli ebrei, i sacerdoti, i rappresentanti della chiesa mortuaria; solo un romano, a modo suo, vuole salvarlo. Ha intuito l'innocenza di Gesù, ne è stato avvertito anche dalla moglie, ma è un difensore non mosso da giustizia, che altrimenti avrebbe dovuto salvarlo senza inviarlo da Erode, senza mercanteggiarlo con Barabba, senza castigarlo con la flagellazione. Difensore mosso da ripicca contro gli ebrei che lo volevano uccidere. Cosa interessava, alla fine dei conti, a lui, romano, difendere Gesù, ebreo, accusato da ebrei? E' un difensore vigliacco: il difensore, a condizioni che non ci vada di mezzo lo, Pilato è l'uomo, il cristiano all'acqua di rose di ogni tempo; entra in compromesso con la sua coscienza ed arriva a conclusioni che non ha capito il fondamento del cristianesimo, che non è il compromesso, ma il dilemma: o con la giustizia o contro la giustizia « o con Me o contro di Me ».

Terzo atto: la condanna a morte. « Ibis ad crucem », sentenza il vigliacco romano. A dimostrazione della sua innocenza, Pilato si lava le mani. Il sangue del Cristo grava sulla coscienza di Pilato e l'acqua non lo purifica, le sue mani sono lorde del sangue di un innocente e, attraverso i secoli, dell'iniquo che si affanna a provare senza argomenti la sua innocenza anche l'uomo della strada dice « si lava le mani, come Pilato ».

DIO ABANDONA CRISTO

La catastrofe. In un oceano di dolori, lanciati l'anima e il corpo, Gesù dopo tre ore di agonia, spira sulla Croce, in stato di asfissia e dissanguato.

Isato sull'alto della Croce, lanciato tra cielo e terra, abbandonato dal Padre, deriso dalla folla, esalta l'anima umana. Perché abbandonato dal Padre: « Padre, Padre, perché mi hai abbandonato? Perché l'abbandono di un Dio da parte di Dio? Perché il cielo è chiuso alla sua parola, alla sua preghiera? Perché Egli, in quel momento, è diventato il peccato. Giovanni, il precursore. Lo ha indicato ai discepoli suoi e al popolo, che stava sulle rive del Giordano, in attesa del battesimo: « Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato dell'uomo ». E S. Paolo, con una delle sue frasi di fuoco, che se non fossero ispirate, forse lo dovremmo considerare blasfemo, dice « per noi si è fatto peccato ». Sulle spalle di Gesù, in quel momento gravano i peccati, tutti i peccati di tutti gli uomini, di tutti i tempi. Dal peccato di Adamo e Eva, al peccato di Caino, di Cam, di Sodoma e Gomorra, di David, di Erode, dei massacratori dei popoli, dei schiattatori del sangue del lavoratore. Quanto sangue griderà Macbeth, quanto sangue dobbiamo dire noi, quanto sangue del Cristo versato per lavare le iniquità di tutti gli uomini.

Sangua a otto giorni dalla nascita, nella circoncisione; sangue nella cena, dove il sangue ha apparenza di vino; sangue nei Getsemani; sangue nel Pretorio di Pilato dove è flagellato e incoronato di spine, sangue per la via del Calvario, dove per tre volte cade sotto il peso della Croce; sangue sulla Croce per i chiodi piantati nelle mani e nei piedi; sangue sulla Croce, per la lancia di Longo. Tanto sangue per lavare le colpe degli uomini.

Ascoltando il nostro cuore

L'ARCO NORMANNO



Questa volta più che mai ascoltiamo il nostro cuore nel parlare dell'arco normanno che vive la sua stanca vita nella via S. Giovanni di Marsala.

Anch'esso, quest'unica traccia d'una superba civiltà che ha investito anche questa terra ultima dell'occidente siculo, rimane tra le cose belle, abbandonate e non guardate, e frena a stento le pietre che già a malapena si sostengono a vicenda.

Fu, una volta, per iniziativa di chi ancora, ostinatamente, continua ad amare a rispettare e a volere rispettate le cose antiche, le povere cose antiche macchiate nel vortice d'un dimenticatoio incivile, numerato in tutti i suoi concetti di pietra dura, tamponato con nuovi concetti per evitare che crollasse; e si parlò di una collocazione in altro luogo, più degno, dove potesse essere offerto, se non alla gioia degli occhi dei cittadini insensibili, all'amore della gente che d'oltre alpe e d'oltre oceano viene sin qui a cercare un passato che è pieno di gloria pure se noi di essa siamo indegni eredi e custodi.

Ma chi, a Marsala, pensa a salvare il passato? Negli uffici tecnici comunali, forse perché troppo legati a schemi tecnicamente perfetti, manca l'intelligenza per comprendere il valore e il simbolo del passato archeologico e storico; e fatti antichi e recenti lo confermano.

Ai cittadini, a quelli che come noi amano queste povere cose del passato, noi affidiamo anche l'arco normanno di via S. Giovanni. Se essi vorranno, insieme alle altre opere del passato che si debbono tutelare e conservare, anche questo bell'arco con le sue esili colonnine e col suo ornato superbo, vedrà un nuovo sole, in un nuovo sito, dove lo conforti quotidianamente la carezza affettuosa degli sguardi dei cittadini dal nobile cuore.

Chi fa le leggi per la pesca nello Stagnone?

Dalla viva voce di alcuni pescatori siamo stati informati che la Capitaneria di Porto di Marsala avrebbe disposto il divieto di pescare nello Stagnone, fino al 20 maggio, con « l'amo », che è a dire col « conzo », consentendo invece la pesca con le « nasse », e, forse, con la « scabica ». Ci si è detto che la disposizione sarebbe stata provocata dalle rimostranze dei cittadini-pescatori che abitano nelle contrade di Birgi e Spagnola di cui si sarebbero fatti promotori alcuni onorevoli deputati della città.

La notizia, come ha riempito di stupore i pescatori « veri » di Marsala, ci ha lasciato alquanto perplessi, tanto che saremmo portati addirittura a dubitare della verità della cosa. Sarebbe pertanto opportuno che un chiarimento venisse da chi di competenza.

La pesca nello Stagnone, per tradizione secolare, è quella del « conzo », dell'amo innocuo o almeno non tanto nocivo quanto la scabica che impertinente continua ad imperversare in barba a tutte le disposizioni di legge che, se non siamo male informati, non sono state ancora abrogate.

La scabica infatti dovrebbe entrare nello Stagnone soltanto dopo l'8 settembre, quando cioè la « trigliola » è già grossa e gli altri pesci sono nati dalle uova che abbondantemente vengono deposte nel mare caldo e calmo da molte varietà di fauna litica.

Invece è possibile constatare come la legge venga tenuta in nessuna considerazione anche perché nessuno la fa rispettare, forse in conseguenza del fatto che, oggi, non si sa bene a chi lo Stagnone appartenga, se allo Stato o al Comune di Marsala, essendo in corso una pratica per la definizione appunto di tale questione.

Una volta una barca, la « Rodiolo », vigilava sullo Stagnone e impediva che in esso si pescasse con la scabica, e con le bombe e col potassio e seguivano le barche contrabbandiere e gli arnesi di pesca truffaldina, e gli episodi, per un po' di tempo, non si ripetevano più.

Ora, addirittura sovvertendo ogni legge, ogni consuetudine, si vorrebbe che non si usasse l'amo nello Stagnone, anche se fino al 20 maggio, dove sempre l'unica pesca consentita è stata quella del « conzo ».

Sull'argomento chiediamo esplicitamente l'intervento del Sindaco di Marsala al quale compete il dovere di tutelare gli interessi della larga categoria dei pescatori ai quali è stata inibita la pesca col « conzo » nello Stagnone. E non vorremmo pensare che il divieto sia stato inventato da qualche solerte vigilatore. Che, se così fosse, costui avrebbe giocato uno scherzo veramente di cattivo genere a tanta povera gente.

TRA VOTI DI FIDUCIA E DI SFIDUCIA la grama vita del Consiglio Comunale di Marsala

Ancora una seduta movimentata nell'agitato Consiglio Comunale di Marsala. Domenica sera è stata discussa la mozione di sfiducia al Sindaco e alla Giunta, presentata dai gruppi di opposizione d.c., p.r.i., m.s.i. La riunione ha avuto un inizio calmo, in tono pacato, ma è andata vieppiù riscaldandosi fino a quando è scoppiata in una rissa tra l'on.le Cottone (P.L.I.) e il dr. Garamella (P.R.I.) che avrebbe potuto avere le conseguenze spiacevoli della volta precedente senza l'intervento dei rispettivi gruppi e del cons. avv. Marchetti.

Aperta la seduta, col solito ritardo di circa un'ora, l'Avv. Marchetti (DC) ha precisato che si potevano disentere solo i primi cinque argomenti all'ordine del giorno, poiché la Legge non ammette che in una seduta convocata da consiglieri con un o.d.g. definito e circoscritto si possano mettere in discussione argomenti diversi da quelli richiesti.

Il dibattito in proposito si è concluso con il solito risultato, di un voto compatto della maggioranza PCI, PSI, PLI che ha deciso negativamente sulla urgenza e sulla legittimità della convocazione e la precisa riserva dell'opposizione D.C., P.R.I., M.S.I.

Immediatamente dopo il dr. Garamella ha pronunciato la sua relazione sulla mozione di sfiducia. Il dr. Garamella ha ricordato le argomentazioni illustrate dall'opposizione nelle sedute precedenti, il voto di censura dato al Sindaco dalla maggioranza del Consiglio Comunale per inadempienza alle convocazioni richieste, ha accennato alle accuse formulate ed alle insoddisfacenti risposte avute sulla posizione di « bilancino » che il Sindaco avrebbe in una società i cui componenti prenderebbero appalti dal Comune. In una parola il dr. Garamella ha riportato alla memoria tutti gli argomenti, le accuse, le critiche delle precedenti sedute per concludere che non si poteva votare la sfiducia ad un Sindaco « sfiduciato dal suo partito » che lo ha cancellato dalla lista dei suoi candidati al Parlamento Siciliano.

Le stesse argomentazioni ha portato l'on.le Francesco De Vita (PRI) che ha esplicitamente invitato tutti i gruppi a non sottrarsi alla discussione su una mozione di sfiducia che rappresenta un fondamentale atto politico e amministrativo. Rispondendo il Sindaco ha detto che gli elementi della relazione Garamella (PRI) erano già stati oggetto di discussione nelle precedenti sedute e già su essi si era votato per cui negava valore alla mozione. L'on.le Cottone (P.L.I.) chiedeva, quindi, la chiusura della discussione. Si iscrivevano, però, a parlare il Consigliere Li Vigni (MSI), il Prof. A. Lombardo Angotta (DC) e lo stesso On.le Cottone per dichiarazioni di voto.

Il misino Li Vigni ha annunciato la sfiducia del suo gruppo aggiungendo che l'Amministrazione non aveva dato risposta alle accuse rivolte dal consigliere Forti che aveva denunziato, in precedenti sedute, che pletischetto comunale era stato sparso su strade private.

Il Consigliere Li Vigni ha detto inoltre che non può approvare il sistema di alcuni assessori di pilotare le macchine del Comune per cui detti automezzi sono già rovinati.

Ha fatto seguito il Prof. A. Lombardo Angotta per comunicare il voto di sfiducia del gruppo d.c. L'intervento dell'oratore democristiano si è svolto sugli elementi nuovi creati nella vita Comunale sia sul piano amministrativo che su quello politico.

Il Prof. Lombardo ha detto che la mozione si riallaccia alle precedenti sedute e rappresentava la conclusione delle discussioni già condotte. Sul piano amministrativo ha parlato di confusione creata dalla Giunta in carica sulla attività del Consiglio per cui ci sono state convocazioni da parte di organi regionali, data l'inadempienza del Sindaco, e sedute a cui la maggioranza non ha partecipato o ha dichiarato di invalidare le sedute della maggioranza sulla cui validità l'opposizione ha elevato riserva. Alla lamentata disfunzione del Consiglio il prof. Lombardo ha aggiunto la gravità della situazione finanziaria che quest'anno presenta un miliardo e trecento milioni di spargoglio. Tale bilancio ha detto il prof. Lombardo non presenta alcuna volontà realizzatrice, ma solo una diminuzione delle entrate effettive ed un pauroso aumento delle spese generali ed improduttive.

Quale terzo elemento il gruppo d.c. lamenta l'assoluta immobilismo nel campo delle opere pubbliche. « Dite una sola opera di rilievo da voi realizzata » ha esclamato ad un certo punto del suo intervento il Prof. Lombardo.

« Questi tre aspetti della vostra cattiva amministrazione, aggiunti alla inclusione prima operata e poi ritirata di 2014 nuovi contribuenti nel ruolo della stessa famiglia, che in massima parte ha colpito i meno abbienti, nonché la poca serietà di avere incluso una volta un progetto di un miliardo di introiti da obbligazioni per la realizzazione di opere pubbliche in Marsala e di avere fatto scomparire tale presunto entrata nei bilanci successivi, dimostrano come questa Giunta e questo Sindaco non meritino la fiducia ».

Il Prof. Lombardo esaminando la mozione sul piano politico ha sostenuto che l'Amministrazione non poteva avere il conforto dei voti perché non aveva nemmeno un indirizzo programmatico unitario e soddisfacente essendo formata da comunisti, socialisti nemini e liberali.

« Mai avete detto qual è il vostro programma e noi pensiamo che non esista » ha affermato il Prof. Lombardo, rivolto ai liberali.

« Respingendo la sfiducia, il gruppo liberale saprà che vota la fiducia. Non vi sono equivoci né posizioni intermedie. Sappiano i concittadini che il gruppo liberale è legato al social-comunista e che Pizzo, Angotta e Cottone svolgono la stessa politica, e che quella comune è una amministrazione social-comunista-liberale creata in disprezzo agli interessi della città e dei gruppi democratici ».

E' intervenuto l'on.le Cottone per precisare che il suo Partito respinge la ideologia comunista e giustifica l'atteggiamento di appoggio e di collaborazione dato ai social-comunisti per evitare un commissario straordinario al Comune, la cui venuta sarebbe nelle mire del D.C., P.R.I., M.S.I. Ha rimproverato ai repubblicani di esser stati loro a creare l'attuale Giunta prima e di volerla ora demolire, inspiegabilmente, nel momento delicato della vigilia elettorale.

Sulle dichiarazioni dell'on.le Cottone è intervenuto il Dr. Garamella ed è stato al punto in cui si parlava di sensibilità politica, di responsabilità morali che, l'on.le Cottone si è slanciato verso il dr. Garamella. Ne è nato un violento tramonto in cui liberali e repubblicani sono quasi venuti alle mani. Il gruppo d.c. ha cercato di agire da paciere e in breve la rissa è stata domata mentre tra il pubblico se ne innalzavano altre tra gli oppositori sostenitori e qualche voce non certo sopportabile si faceva udire.

Alla ripresa c'è stato il colpo di scena: smentendo l'on.le Cottone che paventava un Commissario straordinario il Dr. Garamella ha invitato i liberali ad entrare a far parte di una nuova giunta democratica di repubblicani, democristiani e liberali che avrebbe 22 voti in Consiglio.

Affermando la proposta il consigliere d.c. Prof. A. Lombardo Angotta ha chiesto la sospensione della seduta per realizzare l'accordo sulla proposta repubblicana avvertendo l'on.le Cottone che, esistendo tale possibilità, ove il gruppo liberale avesse votato la fiducia al Sindaco avrebbe qualificato gravemente la sua azione. Il sindaco ha detto che non poteva aderire alla richiesta di sospensiva perché si era in sede di dichiarazione di voto e passava alla votazione che dava, ancora per un voto, la maggioranza ai social-comunisti e liberali, che continuano così a mantenere in vita la Giunta in carica.

Il Prof. Lombardo ha interrogato il Sindaco per conoscere se il giorno 24 marzo aveva presentato le sue dimissioni e poi le aveva ritirate compiendo tali atti al di fuori del Consiglio come se fossero fatti personali non interessanti la vita comunale. Il Sindaco ha smentito la presentazione di sue dimissioni ed ha tenuto a precisare che non le ha presentate, malgrado l'invito rivolto dalla sezione locale del PSI al quale liberamente non ha voluto obbedire.

Essendosi pervenuti al 6° comma e cioè agli argomenti aggiuntivi all'Avv. Marchetti (DC) ha ripreso la tesi per cui non poteva considerarsi legale l'esame di argomenti al di fuori di quelli richiesti dall'opposizione ed ha lasciato l'aula seguito da tutti i consiglieri democristiani, repubblicani e misini.

Sono rimasti social-comunisti e liberali che in poco tempo hanno approvato i restanti argomenti all'ordine del giorno.

Felice Pezzano MARSALA TRAPANI

Tutto per l'abbigliamento maschile e femminile

augura ai suoi Clienti la Pasqua più bella ed è lieto di comunicare che, nel giorno prossimo della ricorrenza dei venticinque anni di attività commerciale della Ditta, inaugurerà la Nuova Sede di Marsala e, fra breve, una Elegante Boutique ad Erice

GIOIELLERIA Lombarda

Via XI Maggio, 151 — MARSALA — Telefono 11-90

nell'augurare BUONA PASQUA a tutti i Clienti ed Amici assicura che i regali di preziosi sono sempre i più graditi.

l'onestà dei prezzi praticati per vendite sia in contanti che rateali continuerà ad accordarle sicura preferenza.

NICOLO' BONVENTRE

Via XI maggio MARSALA Via Roma

formula ai Clienti e agli Amici i migliori auguri per la Pasqua e ricorda che i suoi magazzini sono forniti del meglio per l'abbigliamento degli Uomini e delle Signore.

Bonventre veste anche i Bimbi eleganti della città.

ELETTROTECNICA di **A. BUCALO**

Via XI maggio, 21-25 - Tel. 1794 MARSALA CORSO UMBERTO I MAZARA DEL VALLO

Concessionaria macchine per cucire **NECCHI**

augura a tutta la gentile clientela Felice Pasqua e ricorda che l'arredamento d'una casa si completa veramente con gli apparecchi

RADIO e TELEVISIONE

delle TELEFUNKEN - MINERVA marche PHILCO - PHILIPS - GRUNDING

e con i FRIGORIFERI PHILCO che sono i migliori

La Grande Novità 1958!

Il nuovo Ercolino q.li 5

si maneggia come una bicicletta con un carico di oltre mezza tonnellata

Motocarro ERCOLINO 192 c.c. portata effettiva Kg. 590

La Moto Guzzi è lieta di presentare il nuovo Ercolino 192 c.c., portava q.li 5, ultimo modello della tecnica più aggiornata nel campo dei motocarri: Motore a 4 tempi - Cambio a 4 velocità - Retromarcia e riduttore (a velocità oltre che delle marce normali, di corrispondenti marce supplementari ridotte) - Freni idraulici - Ruote laterali imbottite - Superficie di carico mq. 1,93 - Patente a maneggevole, manovrato e sicuro, il nuovo Ercolino è adatto per tutti gli impieghi. Prezzo L. 416.000

Per maggiori informazioni rivolgersi al Concessionario:

Rag. PIETRO TORRENTE TRAPANI

Via G. B. Fardella, 83 - Tel. 1695

MOTO GUZZI

TESSUTI ALTA MODA Paolo De Luca

Via G. B. Fardella, 296-298-300 - TRAPANI

Per Pasqua offrite ai vostri cari **TESSUTI DI PRIMAVERA**

I MISTERI



LA Separazione (Opera di Mario Ciotta - Ceto degli Orefici)



Gesù dinanzi ad Anna (Autore ignoto - Ceto dei Fruttivendoli)



La Lavanda dei piedi (Opera di Mario Ciotta - Ceto Pescatori)

Questo tormento della Croce è stato sempre amato dagli uomini, popolani, letterati, artisti. C'è ne dà la ragione, Giulio Remedi, quando scrive « La vita dell'uomo sulla terra è un problema di dolore impostato sopra un tema di amore, risolto in un corollario o teorema di felicità senza fine nel cielo ». Da ciò nascono le rappresentazioni vive di Sezze Romano di Marsala e Hobberrammenghau; i Gruppi de « I Misteri » in Caltanissetta, in Erice, in Trapani. Dalle oscure e modeste botteghe dei nostri artigiani, assurte a fucina di arte, sono venuti fuori gli artistici gruppi de « I Misteri ». In essi non si sa se ammirare di più il senso religioso dei Maestri d'arte o lo squisito senso artistico da cui furono pervasi e animati. Sotto il loro estro artistico il legno si fa carne ed esprime ora il ghigno degli sgherri, ora la preoccupazione di Pilato, ora il volto penitente di Pietro, ora il volto dolce o angosciato di Cristo, ora il pianto della pie Donna, ora il tormento della Vergine Madre. Per le vie di Trapani vecchia e nuova, per le vie strette e tortuose ricche di bambini, per le vie ampie e moderne sontuose di negozi, tutte inondate di luce insolita, nel pomeriggio e nella notte del Venerdì Santo, lenti, ammoniatamente cullati, i « Misteri » presentano alla meditazione dei fedeli il Mistero della Passione e Morte di Gesù Cristo. Piazze e strade sono zeppe di popolo venuto dalla Provincia, dalla Sicilia, dall'Italia e dall'Estero per assistere alla sempre attesa e suggestiva processione del dolore di Dio fatto Uomo. La Processione, che consta di venti gruppi, con 77 statue dalla dimensione umana, impegna centinaia di persone, Sacerdoti, Seminaristi, Congregati, persone aduse alla fatica (chè i gruppi vengono portati a spalla per tutta la notte); ma interessa non meno di centomila cittadini. Autocorriere, filobus, auto, micromotori, bici-

lette, calessi, carri, provenienti da tutte le vie d'accesso alla città, portano a Trapani a ondate successive e per tutto il giorno e per tutta la notte, uomini, donne, bambini. La processione è preparata dalle Autorità religiose e civili molto tempo prima. Dal Lunedì Santo la grande macchina si mette in moto. La prima a svegliarsi è la Chiesa di S. Maria di Gesù dove, su un palco grandissimo, si erge la Croce e nella quale vengono illustrate le sette parole pronunziate da Gesù dall'alto della croce. Quindi i punti principali della Città si vestono dei monogrammi e insegne luminose della Passione. I giardini si spogliano dei loro fiori per l'addobbo dei gruppi de « I Misteri ». Le bande musicali a decine sono impegnate nel carosello che ogni anno si rinnova.

Quest'anno anche la R.A.I. — Televisione Italiana sarà presente a Trapani per riprendere le scene salienti della interessante manifestazione religioso-folcloristica e per trarre gli elementi vivi della festa cittadina dalla voce stessa dei mille e mille protagonisti.

Tutto il popolo, in occasione della Processione dei Misteri, recita e vive la sua parte per le strade della città illuminata a festa: dovunque la gente s'affretta per rivedere ancora una volta i gruppi che l'hanno interessata e commossa. Il tripudio dura tutta la notte mentre la musica che si diffonde per le vie cittadine rende allegra una cerimonia che dovrebbe essere mesta e triste nel suo originario valore religioso.

E non è errato dire che una moltitudine di forestieri partecipa alla appassionante manifestazione con lo stesso entusiasmo dei Trapanesi e dei cittadini di tutta la provincia che a Trapani, ogni anno, vivono una notte di particolari sensazioni rivivendo la pagina più sensazionale della storia umana. Così, ogni anno, a Trapani l'arte si fonde col folclore e la religiosità popolare.



Gesù nell'Orto di Getsèmani (Opera di Baldassare Pisciotta - Ceto degli Ortolani)



L'Arresto (Opera di autore ignoto - Ceto dei Metallurgici)



La Caduta al "Cedron" (Opera di Francesco Nolfo - Ceto dei Naviganti)



La Negazione (Opera di B. Pisciotta - Ceto dei Barbieri)



Gesù dinanzi ad Erode (Op. di B. Pisciotta - Ceto Imp. Com.)



La Flagellazione (Op. di G. Milandi - Ceto Muratori e Scalpellini)



La Coronazione di spine (Op. di A. Nolfo - Ceto Mugnai)



"Ecce Homo!" (Opera di Giuseppe Milanti - Ceto dei Calzolai)



La Ferita al costato (Op. di F. e Dom. Nolfo - Ceto Funai e Canapai)



La Sentenza (Opera di Fr. e Domenico Nolfo - Ceto dei Macellai)



L'Ascesa al Calvario (Opera di autore ignoto - Appartiene a tutto il popolo)



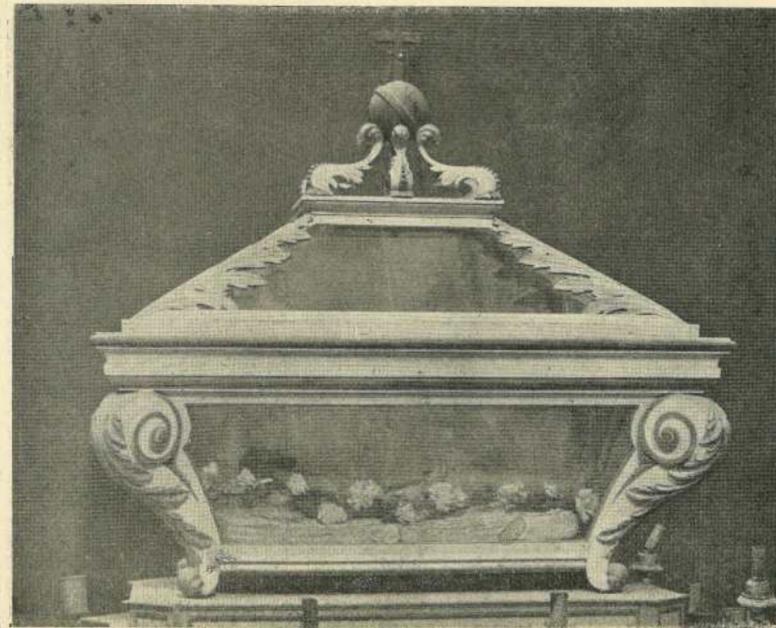
La Deposizione (Opera di Giuseppe Milanti - Ceto dei Sarti)



La Spogliazione (Opera dei Fratelli Nolfo - Ceto dei Bottai)



Il Trasporto al Sepolcro (Opera di Giacomo Tartaglia - (Ceto dei Salinai)



Gesù nel Sepolcro (Opera di autore ignoto - Ceto dei Pastai)



L'Addolorata (Op. di Milanti - Ceto Camerieri Cocchieri Autisti)

SI RIVIVE A MARSALA la tragedia del Cristo

A Marsala sono e furono sempre oggetto di ammirazione e di devozione, le processioni o passeggiate storico-religiose, solennizzate e volute dal popolo che vi prende parte facendosene un gran vanto. Esso aspetta con ansia indescrivibile quei giorni in cui i suoi santi protettori escono con gran pompa ed apparato dalle rispettive chiese per mostrarsi agli occhi estatici e riverenti, ma anche curiosi, degli umili e dei ragguardevoli. I balconi allora vengono parati coi più splendidi drappi, mentre nell'interno delle case si preparano i fiori da gettare sulle immagini sacre che fra poco passeranno.

Sono dei giorni in cui gli animi stanno tesi nell'aspettativa, e le popolane tutto il giorno in movimento, si preparano per partecipare alle processioni a piedi scalzi e con degli enormi ceri, o addornano i figli con costumi particolari e gioielli per farli comparire in guisa di « Angioletti » o di « Marie » al seguito delle statue dei santi.

Fra le molte quella che suscita maggiore impressione per lo sfarzo dei costumi orientali e romani, sia per il carattere di dramma muto che essa presenta è la Processione del Giovedì Santo o Processione dei Misteri.

Questa processione non è che una rappresentazione muta pantomimica della Passione e Morte di Gesù Cristo la quale si svolge ogni anno per le strade di Marsala.

Per i caratteri che essa presenta, si può considerare come una sopravvivenza di quei drammi sacri che nel Medioevo si svolgevano nelle chiese e nei monasteri per opera di religiosi in tutta l'Italia.

Mentre che il progresso civile nel suo fatale andare travolge tutte quelle antiche istituzioni che vivevano o rigine e vita da condizioni di ambiente meno elevate, e la luce del vero ogni più diffusa dirada le tenebre dell'ignoranza e della superstizione che involgono le menti e le coscienze, è certamente mirabile la tenacia con cui resistono in questa lotta che dura da secoli, le creazioni scorgate dalla fonte viva e perenne del sentimento popolare.

L'anima delle masse, specie se campane, naturalmente ingenua, semplice e conservatrice non sa rinunciare a queste forme di drammatica sacra che risalgono a tempi tanto lontani. Quasi in ogni regione d'Italia e di altri paesi cristiani sopravvivono le ultime reliquie del teatro religioso medioevale.

La processione del Giovedì Santo a Marsala e Venerdì Santo a Trapani si nomina dei Misteri. Essa si svolgeva prima in qualche chiesa o monastero, e poi fu prodotta fuori per le strade della città, per opera delle confraternite religiose. A Marsala la processione ebbe origine nel secolo XVII. Dopprima vi partecipavano preti nobili e borghesi, in seguito operai e contadini. Questa processione ha subito delle modificazioni sia nel numero dei personaggi che nei costumi attraverso i tempi, ma nell'essenza è rimasta sempre la stessa. Mentre a Trapani si portano in giro nei Venerdì Santo dei gruppi di legno scolpiti, commissionati dagli operai e artigiani trapanesi, e rappresentanti varie scene della passione e morte di Gesù Cristo, a Marsala invece, i personaggi sono viventi e forniti di maschere assai espressive o truccati in vari modi. Questi personaggi vestiti del costume della

epoca, col Cristo, il solo che porta una maschera hanno il seguente ordine:

I — Un vessillo colle iniziali S.P. Q.R. seguito da molti personaggi vestiti di un sacco bianco (prima avevano il cappuccio e la mazzetta), ognuno porta una giuntiera coperta da un fazzoletto di seta e sopra limoni, arance, fave verdi, pane, vino lattughe (rappresentanti gli avanzi dell'ultima cena).

In una cocca pendente del fazzoletto si legge un motto evangelico « Cenaculum magnum », « Accipit panem », « bibite ex homine », « accipiens calicem » e dietro Gesù Cristo vestito alla nazarena in atto di benedire una forma di pane che tiene con la sinistra.

II — Gesù Cristo arrestato e legato fra i soldati romani « Cum fustibus et lanternis » un tale porta la mano di Marco, un angelo tiene in mano un calice ed una croce, precedono gli apostoli e Giuda col sacchetto contenente trenta denari.

III Gesù Cristo con Erode, precede la sua Corte.

IV — Gesù Cristo con Caifasso, S. Pietro, un'ancello, un popolano che porta il gallo.

V — Il Nazareno vestito colla clamide bianca e additato quale pazzo.

VI — Cristo porta scritta la frase « Ecce Homo ». Pilato, pretoriani, manigoldi, flagellatori, un centurione a cavallo, un personaggio porta un boccale colla frase « huius manus », un altro la colonna colla frase « flagellavit eum », un terzo porta la corona di spine colle parole: « Posuerunt super caput eius », un Giuda manigoldo che tiene le corde colle quali sono legati le mani del Cristo e lo colpisce e tira crudelmente la corda al misero flagellato.

VII — Cristo porta la croce sulle spalle e si avvia al Calvario aiutato dal Cireneo e spinto da un feroce manigoldo, la Veronica porta spiegato in mano un lino bianco dove è effigiato il viso del Cristo grondante sangue, la fanciulla spesso si avvicina all'infelice e asciuga pietosamente la faccia del martirizzato.

VIII — Un centurione a cavallo pentito, si asciuga le lagrime, giudei portano le scale con la scritta « ascendens eum scala », un calamaio « scriptis titulum », chiodi, dadi, la sacra Sindone, vasi unguentari, martelli. Seguono Cisma e Disma dipinti inchiodati alla croce e la figura del Cristo nel mezzo ai due condannati dipinta anch'essa, e attaccata alla croce, dietro Giuseppe di Arimatea, Nicodemo, Giovanni, molti fanciulli d'ambo i sessi in costume giudeo, che piangono attorno alla salma di Gesù depresso (statua in gesso) e portata in una ricca bara da loro stessi e in ultimo la statua di Maria Addolorata che va in cerca del figlio. Segue la musica e calca di popolo.

Da questo quadro della processione si nota come essa contenga una vera e propria azione drammatica. La sostengono meglio nella loro cruda realtà i Cristì, i quali suscitano, con le loro maschere espressive e i movimenti del corpo tormentato, una compassione infinita. Quella che maggiormente colpisce per il dolore fisico e psichico dipinto nel volto e per il corpo sanguinolento è l'« Ecce Homo » nome dato a questo Cristo



La Crocifissione in una scena viva della Sacra Rappresentazione di Marsala.

flagellato e martirizzato dagli uomini crudeli. Giuda, scelto fra i popolani più brutti, suscita un senso di ribrezzo e di odio. La stoffa grigia, umida e gelata, i ricami romani e gli sfarzosi costumi orientali eccitano la fantasia e destano meraviglia tra i popolani che guardano attoniti e trasognati tanto splendore.

Lo spettacolo pittoresco e di tanto in tanto raccapricciante diviene più triste e più drammatico nell'ultima fase quando compare il Cristo depresso portato dalle Vergini in una bara e la Madonna in atteggiamento di dolore infilato che va in cerca del figlio. La musica che segue, lascia poi un vuoto nell'animo angosciato dalle precedenti visioni di lutto.

Ma l'originale e strano consiste in questo, che fra tutto quel nero di apparato spiccano fogge di vestire affatto rustico: sono quei drappelli, anzi quelle turbe di giovani, che indossano abiti all'orientale dai colori vivacissimi e sma-

glianti, onde nasce un vivo contrasto che sminuisce il cupo dominante nel quadro, mesce il profano col sacro e dà motivo a pensare.

E' la curiosità mista al sentimento religioso che spinge la folla ad assistere a questa processione la quale offre un vero e proprio spettacolo. Una consimile processione ma meno complessa, quantunque vi sia anche la scena della Annunciazione e della Visitazione secondo la tragedia dell'Orloles, si svolge nel comune d'Isello. Così pure nell'antica Avola, si svolgevano delle scene similanti a quelle dei Misteri di Marsala dove c'è il costume anche di fare dei quadri stabili di fantocci grandi al naturale che rappresentano la Passione. Nella chiesa dell'Addolorata nei mercoledì e giovedì della settimana santa ai quattro personaggi di cartapesta fanno una scena che rappresenta il primo lavanda dei piedi — il secondo la cattura — il terzo la flagellazione e così via sino alla scena ultima della crocifissione per ricominciare da capo. La nostra processione ebbe origine indipendente essendo i gruppi di essa già dal tempo più antico rappresentati nelle chiese e poi prodotti fuori di queste. Dalla Chiesa di Sant'Anna è sempre uscita la processione dei Misteri di Marsala: essa ebbe origine da un'altra processione: quella del Cristo depresso, la quale passava per tutte le vie e visitava tutte le chiese della città.

In seguito per renderla più interessante, s'introdussero in essa quei gruppi che erano già rappresentati nelle chiese, consuetudine che dura ancora.

LUCA TITONE

Albania combattuta

Tragedia nuova del M. R. P. di Roma, copiata dal Padre Fra Stefano da Ancona dell'Ordine de' Minori Osservanti, scritta nel Convento di Cortemaggiore nell'anno 1651.

La tragedia è preceduta da un prologo in cui la fortuna è concepita dal frate Arcangelo in senso assolutamente fatalistico e quindi più alla maniera dei classici che a quella dei poeti e pensatori del '4 e '500. Della concezione Fontaniana, che tendeva alla quasi identificazione della fortuna con la Provvidenza, non c'ha nessuna traccia.

Talvolta il più fugace volge da chi mi segue e prega e chiama, né chiamata risponde a ricordarlo né seguita m'arresta a dargli aiuto. O quante volte o quante, scaltro qualch'un mi giunge e l'orin m'afferra e mi ferma e mi volgo a' preghi suoi! Ma quando haver si pensa della mia vita stabilito il corso, ecco ch'io la rivolgo in un momento e l' riconduco alle miserie prime. Insomma io sono colei che fortuna l'universo appella, tesoretta di grazie e di sventure, dispensiera d'affanni e di sciagure.

E' questa, la premessa: delle sorti dei suoi campi avversari, il cristiano e il musulmano, la fortuna, servendosi dell'amore per sconvolgere piani di guerra, apparterrà in campo turco scompioglio e sciagura. Durante lo svolgersi degli episodi, il poeta ribadirà il concetto del prologo ricordando che la fortuna...

...variamente in un girar di ciglio volge la ruota e la cader nel fondo chi già col suo favor giunse alle stelle...

L'Albania Combattuta appartiene al genere della tragedia appassionata: l'azione centrale è semplice e senza tanti intrecci, pur connessa ad un dato momento storico, tutto un parto della fantasia del poeta.

La storia si riassume in Scanderbeg, e nelle poche frasi da lui preferite. A Lesbino, messo di Ismeno, che aveva osato chiamarlo « principe ribelle » così risponde:

Riferirai al tuo signor Ismeno ch'io fui sempre fedel non mai ribelle. Le città ch'io presiedo son miei beni paterni e non d'altrui, si che senza ragion mi chiama a guerra: pur poichè guerra vuol, guerra si faccia.

V'è ancora un'allusione alla partecipazione dei partecipi alla guerra contro i turchi: Indi io medesimo poi uscìrò dalla sbarra col resto de' guerrier partecipi sin d'Italia venuti in me difesa.

La battaglia si svolge alle mura di Kruja. Ismeno, nella sua tronfia alterigia, dirà che:

Oh si ch' in breve spatio Kruja e Durazzo e gl'altri luoghi insieme caderan combattuti ai Traci in grembo.

Il poeta con « Traci » intende alludere a Lesbino, e le parole anziché a Ismeno, mai esistito, debbono essere storicamente attribuite ad Amurat. Di storia non c'è altro.

Io vidi e non so dirti se fosse sogno o larva, che tu col ferro ignudo fra le schiere Christian senza destriero, facevi oprì si grandi e strazi tali ch'io se volere resistere sol da' gran colpi tuoi rincalzate e percosse, uccise e sparse cedeano il campo, e la vittoria insieme.

Havevi di più d'un luogo fatto de' corpi e — stinti e semivivi — un sanguinoso e spaventoso monte, sì quel miser uccisi. Ohimè, tempo ridirli!

Thavevano d'ogni intorno, l'armi candide tue cangiate in rosso.

Quand' ecco, chinati, da lunghi miro fiero leon che a tutto corso, verso il campo venia con urlì orrendi, alle cui fiere voci, le cattoliche turbe ormai disperse, preser coraggio e forza in un momento.

All'arrivo di questo terribil animal s'unir le schiere e ritorar con più rigor nel campo, e cominciò d'un lato il tracio stuolo a ceder quel terren che poco dianzi con tanti morti guadagnato havevi.

Entra il fiero leon in mezzo ai tuoi ed ove il piè volgeva, o cingeva col morso e con gli artigli, portava morte o cruda piaga almeno, tal che mostrò fortuna in poco spatio d'ora.

Quand'ella sia volubile e incostante; moria chi vinse e il feritor fuggia, restando a piè chi tolse altrui di sella.

In si mala vittoria fu del leon e della tuoi la fuga. Il fier leone alle tue voci come intelletto avesse tirossi indietro e ti lasciò la spada e con la lingua le sanguigne stille

che dal tuo bianco sen, trasse con l'unghie, lambiva anzi baciava, e pacea che disparte a te chiedesse perdon del fatto suo; con muti accenti. Se non bramò oscurare il tuo trionfo, lascia pur cavaliere ignoto mandarmi perchè il mio nome e il saper chi sia, non ti puole arrear pregio maggiore, ma rammarico dolore.

Mira con chi pugnavi e chi stringesti, e chi de' tuoi, fe' tanta strage in campo; mira se questa chiome e questo seno sono degni a star sotto sì duro ferro.

Donna son'io siccome chiaro scorgi e dal monarca Ismeno unica figlia, cui dell'Asia, dell'Africa e di Libia rendono tributo e stan soggetti a regni.

Celia è 'l mio nome e pur non piacque al cielo celarlo a te c'oggi oscurato, il rendi. Horsù dritto, ancor ch'io ricordarò rinnuovi il duol e 'l mio tormento accresse.

Calata appena havea l'elmo di testa che gli caddero a parte in su le spalle le belle chiome ond'io rimasi avvinto. Che rotto i lacci l'elmo suo d'un salto (morabi colpo) et alzò di testa;

e le chiome al vento sparse, giovane donna in mezzo al campo. Corsi a slacciarle il petto, con man tremante e dolorosi accenti che chiedono perdono a tant'offesa;

e scorsi in quel bel sen, regia d'amore, due piccole ferite accusatrici della mia crudeltate, del mio sdegno. O Pater mio, o anima mia quanto caro sarammi d'uscir di nuovo alla novella pugna non per impedirli o per piegarti, ma sol per vagheggiarti.

Oh, potessi io cangiarmi nel esser in un tempo difesa al petto e caro peso al braccio. Padre, morto no 'l vuo' ma vivo il bramo, che con troppa empietà si dammo amore, che con tanta pietà lasciammi in vita.

Guidami tu che m'ami, amor benigno, sotto mentite spoglie, ond'io riporti libero il bel prigion che m'imprigiona. Poichè debbo morir per quell'errore che fu error senza colpa, ecco, ch'io porgo la mano al taglio e sotto 'l ferro il collo.

E tu Celia gentil idolo mio, ricevi per mercè della mia morte dentro del seno l'anima mia, che ben si deve, e la ragion il vuole, se per te tolta vien dal proprio petto, ch'abbia dentro del tuo, stanza e ricetto. Celia fu che rimase non già dal ferro dal suo amore con l'armi proprie in questo hugo estinto.

Ecco, o morta mia vita, a te me 'n vengo per vivere sempre teo e sempre amarti. Raddoppia, o man pietosa, il veleno amarissimo e mortale perchè poi più veloce segua l'anima mia lo spirito suo...

O disperata mano, o crudo ferro ch'altrui ferisse il seno et a me l'alma! Schiavo d'amor e prigionier restai; non spero haver soccorso al mio gran male perchè il male d'amor, non ha soccorso se non vien da colei che lo produce.

Chi mai creduto havea che chi sprezzava amore s'è si cocente amore arder dovesse? Ma dove udissi mai più stran'effetto? Amar del sangue mio fiero nemico di fe' diverso e che piagammi il seno? Fu il più vago, il più bello, il più cortese e valoroso principe del mondo; vago si ma crudele, bello si ma nemico, cortese si ma ladro, che quel crudele avversario il sen m'aperse, furonmi il cor la vita.

Oh se benigno un giorno egli ti porge vedrai qual sia maggiore il trionfo di Marte oppur d'amor. E' giusta o ben, partendo, anima mia, ch'io venga a morir teo se non prima cagion della tua morte!... Ecco ch'io ti presento una guerra pacifica e soave ove invece di spada o lancia o dardi, son dardi i baci e son saette gli sguardi.

O felice battaglia e fortunati chi ha per zaggaglie i baci e per trombe i sospiri! Vista sì pietosa e sì dolente haveva la forza di fare liquidi i monti e di macigno il mare...

Ma in essa, oltre a quello artistico e letterario, è insito un altro valore: e cioè di testimoniare, ancora una volta, come la partecipazione spirituale del popolo albanese, sia stata una realtà vivente e operante in tutti i secoli. Partecipazione che dimostratosi già nel periodo Castrioniano in forma concreta, con alleanze ad aiuti e con l'ospitalità al figlio di Scanderbeg e alle popolazioni che lo seguivano, viene ancora suffragata dai poeti, che dal mondo e dalla storia albanese attinsero i motivi per la loro creazione.

FADIL KARAKAJI

Cristianesimo e Civiltà

Benedetto Croce scrisse un celebre articolo in cui mostrava come, a prescindere da ogni posizione particolare fideistica e dialettica, noi tutti non possiamo non dirci cristiani: « Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta... ». E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni, in quanto non furono particolari e limitate al modo delle loro precedenti antiche, ma investirono tutto l'uomo, l'anima stessa dell'uomo, non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, in relazione di indipendenza da lei, a cui spetta il primato perchè l'impulso originario fu e perdura il suo. — ...ben si vede che, nel nostro presente, punto non siamo fuori dai termini posti dal cristianesimo... ».

Posta questa verità, è però a noi lecito chiederci: se il cristianesimo è il principio delle nostre rivoluzioni, di tutta la storia post-imperviale, non un elemento, ma la sostanza stessa di cui si articola la dialettica, è possibile ch'esso non giunga ad una sua specifica civiltà che possa essere riguardata come il punto di una storia compiuta? Lavoro, vi fu sempre, nella storia, un travaglioso movimento dialettico (perchè la stasi è morte), e tuttavia vi sono dei momenti in cui qualcosa si compie: così, la fondazione dell'impero romano non è forse l'espressione organica della storia pagana, il punto terminale di essa? Ora, se questa organicità politico-spirituale fu raggiunta dal mondo pagano, perchè non dovrebbe avere un pari destino il nuovo mondo animato dal principio cristiano dell'amore totale? Di poi, invece, dobbiamo attenderci una crisi tremenda, e non è senza un profondo significato storico e filosofico che la religione si configuri in ultimo la fine del mondo.

L'impero romano si disgregò contro il volere del cristianesimo, ma in fondo il cristianesimo stesso ne fu una forza

corrosiva interna; quelle proporzioni politiche universali dovevano infatti essere riconquistate per virtù propria del nuovo mondo, quando la nuova mentalità si fosse distesa in un doloroso processo dialettico per venire alla più profonda conquista dell'uomo e alla più organica e comprensiva espressione di se stessa. E' questa la segreta tensione della nostra storia, e lo stesso antagonismo degli stati è una volontà di superamento. Noi abbiamo potuto eludere questa naturale visione e aspettazione storica per il pensiero che una « civiltà cristiana » vi sia già stata nell'epoca medioevale. Ma ciò non sembra esatto. Quell'armonia medioevale fu dovuta soprattutto ad un predominio congiunturale della Chiesa, che rimaneva infatti l'unica realtà organica e ferma nella disgregazione del mondo politico: invece una « civiltà cristiana » noi dobbiamo pensarla come una conquista internamente organica, comprensiva, finale di tutta una libera storia già pienamente liberamente svolta. Il principio cristiano della rassegnazione e della non-violenza è, in fondo, non la negazione dell'azione storica, sibbene il più lungimirante, veramente divino, atto politico che sia stato compiuto sulla terra: perchè infatti l'idea cristiana era così alta e stridente col tempo attuale da non potere essere, senza distruggersi, la forma immediata di una rivoluzione, ma piuttosto poteva e doveva essere soltanto il principio delle rivoluzioni; non può essere dietro a spingere le forze, ma, nella sua coscienza, avanti dove esse dovranno giungere. Il tempismo di Dio!

Al contrario, nel precedente numero di questo giornale, lo scritto di Fadil Karakaj, sul pensiero di Ugo Spirito, assai bene faceva rilevare la tensione del comunismo alla conquista immediata, che lo pone su di un piano inferiore e in definitiva lo ricomprende nella problematica cristiana, dominatrice del

tempo, da cui del resto è sgorgato.

Se noi consideriamo la Chiesa come la depositaria istituzionale (e si rifletta sull'attributo) del nuovo principio della storia, non possiamo considerare il suo predominio materiale se non come una contaminazione di quel principio, perchè esso è appunto il fine della realtà iniqua, di tanto più alto di quanto questa vi è ancora lontana e stridente, si che non vi si possa aderire in qualche modo senza staccarsi da quell'altrezza; ma al tempo stesso dobbiamo considerare la dialettica Chiesa-Stato non sempre come prodotta dall'ambizione temporale della Chiesa, sibbene, fondamentalmente, come prodotta da quella lontananza della realtà politica e attuale dal Principio verso cui essa travagliosamente tende e di cui la Chiesa è la depositaria istituzionale. La forma più appariscente e drastica di questo contrasto ci è data dal fatto che, mentre la Chiesa è un'istituzione essenzialmente unitaria che mira all'uomo in quanto uomo, lo Stato attuale è un organismo particolare che cerca nell'uomo la parte e non il tutto e che, peggio, tende ad imporre la parte come tutto (vedi le teorie razzistiche e le esasperazioni nazionalistiche).

Il dissidio Chiesa-Stato non può essere superato, nella sua attuale essenzialità, se non quando lo Stato medesimo, come momento della libera storia, avrà raggiunto, nella spontaneità della dialettica storica, quell'ampiezza e quella profondità umana, di cui la Chiesa, sia pure attraverso gli sviamenti, parla il verbo. Ecco che l'esigenza super-nazionale e unitaria dell'età moderna è come il ricongiungersi della realtà alla sua anticipazione ideale e acquisite valore risolutivo di una lontana dialettica che dalla caduta dell'impero pagano prese le mosse; e noi non possiamo accogliere profondamente il superamento — non mai la distruzione — della Nazione, se la nostra coscienza non giunge a ricollegare ciò al nostro più antico e profondo principio ideale e alla nostra continuità storica, anche sul piano pratico, emancipandosi dalle esterne contaminazioni di ideologismi e potenze, e quasi inserendo tali ideologismi nella loro più profonda ed unica scaturigine cristiana e romana; e facendo così di tal superamento l'Anima della Nazione medesima che è la specie necessaria sotto cui ognuno di noi compare nel campo della storia.

NICOLÒ BASILE



Il Cristo Caduto sotto il peso della croce nella processione di Marsala



Pilato per le vie di Marsala nella stessa processione del Giovedì Santo

Stanotte, nel cielo...

Stanotte, nel cielo, ho visto fiorire stelle lontane: sbocciavano, sul gambo lungo del sogno, sbocciavano con l'ultimo guizzo di luce nel nulla della notte.

Stanotte, nel cielo, i miei ricordi sciupati dal tempo correvano incontro alle stelle per spegnersi ancora d'un tratto nel nulla del cuore.

Stanotte, nel cielo, ho visto due labbra rosse di sangue schiudersi, nel desiderio sempre nuovo di un bacio promesso, di un bacio non dato: desiderio del nulla.

MAURO MORETTI

NOTIZIE TEATRALI

Apprendiamo con piacere che anche quest'anno Trapani accoglierà, ad iniziativa della dinamica impresa del Cine Teatro Garden il noto spettacolo del «Becco Giallo» nella sua nuova edizione 1958 che sarà presentato mercoledì 9 aprile con la rivista: «Doppio senso proibito» che tanti applausi ha riscosso nei migliori teatri d'Italia.

SI LAVORA TROPPO al Consiglio Comunale

L'odierna seduta del Consiglio Comunale avrebbe dovuto aprirsi alle ore diciannove. Alle venti l'aula di Palazzo d'Alì appariva completamente deserta.

Le cause principali di questo assenteismo sono facilmente intuibili nel fatto che ormai il clima della vigilia elettorale ha permeato gli animi di tutti gli uomini di partito e nel fatto che (e non sembra strano l'accostamento) l'approssimarsi di quei rappresentanti del popolo che, sia detto senza alcuna intenzione maligna, rappresentano meglio quella particolare categoria di popolo comunemente denominata degli... scanzafaticche.

Poiché dunque alle venti e trenta ancora il numero legale non era stato raggiunto e solo pochi gruppi di consiglieri si raggruppavano intorno al banco di centro per ascoltare le barzellette del Prof. De Rosa, cominciava a diventare opinione diffusa che almeno per questa sera non si sarebbero potute ammirare le sorti della città. Alle venti e quarantacinque erano presenti in sala diciannove consiglieri che insieme con il Sindaco attendevano l'arrivo di almeno un altro amministratore per potere raggiungere il numero legale ed iniziare la fatica amministrativa. Intanto (per quello che potevamo intendere noi che del capannello occupavamo l'ultimo emicic-

clo) le barzellette del Prof. De Rosa continuavano ad alleviare l'attesa dei consiglieri che ancora credevano nell'orario di convocazione e lo rispettavano.

Alle ore ventuno (finalmente!) tra scroscianti applausi entrava in aula il Prof. Asaro che raggiungendo il suo seggio faceva sì che il Sindaco potesse finalmente dichiarare raggiunto il numero legale e conseguentemente aprire la seduta. A lavori iniziati, tra vivaci esortazioni da parte dei consiglieri di fare una «lezione breve» il Sindaco metteva all'approvazione la ratifica di alcuni nomine di funzionari del Comune. Appena approvate le suddette ratifiche il Dr. Aldo Bassi dichiarava che, dato il forte ritardo con cui erano stati aperti i lavori (di chi la colpa?) riteneva che si dovesse rimandare la seduta e che pertanto coloro che fossero stati d'accordo con la sua proposta si alzassero, gli altri rimanessero seduti... ma già se ne stavano andando tutti quanti. Il tutto, apertura, approvazioni varie, chiusura di seduta: cinque minuti. Alle ventuno e cinque, dunque, scendeva le scale di Palazzo d'Alì il consigliere Asaro che ultimo a salire in aula aveva per così dire dato inizio ai lavori alle ore ventuno precise.

Il letto che volesse male interpretare queste nostre note potrebbe essere portato a malignare e ad asserire che

noi abbiamo voluto notare che a Palazzo d'Alì la cosa pubblica viene trascurata. Lungi dalla nostra mente l'idea di volere asserire un'assurdità simile, precisiamo al contrario che il precipuo scopo di queste note era quello di rendere di pubblica ragione il fatto che il nostro Consiglio Comunale, quando amministra la cosa pubblica, è di una celerità addirittura sorprendente. Che se poi qualcuno volesse insistere e, facendo delle osservazioni, personali, dichiarare che i vari consiglieri o peggio i signori assessori (che vengono regolarmente retribuiti per espletare il loro compito) in realtà evitano in ogni modo di attendersi in approfonditi esami dei problemi della nostra città, a giustificazione dei consiglieri e degli assessori cost'ingiustamente calunniati noi potremmo subito chiarire che oggi è giovedì, e il giovedì, si sa, alla televisione, alle 8 e ventuno, c'è «lascia o raddoppia!»...
F. C.

ITINERARIO A TRAPANI DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI

Collegio - Corso Vittorio Emanuele - Via Torreaarsa - Via Garibaldi - Piazza Vittorio Veneto - Via XXX Gennaio - Via Mercè - Piazza S. Francesco di Paola - Vico Todaro - Via Aperta - Via Giudecca - Via Api - Largo Tardìa - Via Tardìa - Via Serraglio S. Pietro - Via XXX Gennaio - Via Osorio - Piazza Umberto - Via Scontrino - Piazza V. Emanuele - Via Tiro a Segno - Via Arena (L. Bassi) - Via Villanova - Via G. B. Fardella (lato nord) - Piazza Stavigliati - Via G. B. Fardella (lato sud) - Piazza V. Emanuele - Viale Regina Margherita - Via Palermo Abate - Via Giardini - Via Orfani - Via badia Grande -

Via S. Francesco di Paolo - Via Serraglio - Piazza S. Agostino - Via Argenteria - Piazzetta Notai - Via Cuba - Via Barone Sieri Pepoli - Via degli Orti - Via Badia Nuova - Via Garibaldi - Via Libertà - Corso Vittorio Emanuele - Via Serisso - Via Nasi - Via Tartaglia - Largo S. Francesco D'Assisi - Via Corralai - Corso V. Emanuele - Piazza Gen. Scio - Corso V. Emanuele - Via Torreaarsa - Piazza Mucaria - Via Turretta - Via Nasi - Via Serisso - Via San Francesco D'Assisi - Chiesa Immacolatella

Partenza: Ore 15,30 - Chiesa del Collegio.

Arrivo: Ore 10 - 12 - Chiesa della Immacolatella

Sabato Ore 7,30 S.E. il Vescovo impartirà la Santa Benedizione.

Venerdì Ore 23 Predica a Piazza V. Emanuele.

GIACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

RAPISCE UNA SEDICENNE ... per convolare a giuste nozze

Antonina Poma è una simpatica ragazza. Ha 16 anni e vive con i genitori a Castelluzzo, nella ridente campagna lambita da quello stesso azzurro mare che bagna S. Vito Lo Capo. I vicini la reputano una ragazza molto onesta e molte comari l'hanno già segnata quale futura parente per il loro nipote che ora è in alta Italia, a fare la naja. E' ancora una bambina; tutti lo dicono. Eppure i suoi occhi neri e profondi come il mare della sua terra, i capelli corvini che le scendono ribelli sulle spalle fanno di lei un tipetto, uno di quegli esemplari femminili che fanno voltare gli uomini.

Giuseppe Villuzzi si è voltato più volte; si è voltato ed ha sorriso con quell'aria spavalda che è propria della sua età. Giuseppe Villuzzi ha ventiquattro anni. Ancora non ha fatto la naja, ma tuttavia ha lavorato spesso in città; sa guidare l'automobile e fuma. E' un giovane moderno. Forse troppo moderno a parere dei parenti di Antonina, forse

troppo moderno per la ragazza stessa che non sa decidersi ad accettare i suoi sguardi, e le promesse che tremano sulle labbra di quel ragazzino che così spesso si fa trovare sulla sua strada per poterla guardare.

E così l'indugio si matura. Forse è tormento per una sola anima, o forse anche Antonietta comincia a sentire qualcosa per il giovanotto che guida l'automobile. Fatto sta che martedì scorso, mentre la ragazza stava lasciando la propria casa per recarsi da alcuni parenti, un'auto si ferma bruscamente e volontariamente o no la Antonietta vi sale.

Due minuti dopo l'auto è scomparsa oltre la curva tra le grida delle comari che hanno assistito alla scena. Era lui! Sì! Era lui, Giuseppe Villuzzi.

Ma la fuga è breve. La voce del rapimento sta infatti ancora spargendosi quando la Antonietta ritorna a casa; questa volta è su di un carro tirato da un ciuco. Non ha nulla, assicura; dopo un paio di chilometri lui l'ha fatto scendere e le ha spiegato che quella non era altro che una dimostrazione di forza per i parenti di lei, che le vuol bene e (arrossendo) che la sposerà a qualunque costo.

Le comari si placano. Nulla di grave dunque. Nessun sadio sulla strada della piccola Antonietta, solo qualche parola d'amore per farle tingere di rosso le candide guance, un sogno meraviglioso per far brillare di stelle i suoi occhi profondi come il mare.

Treni straordinari per le feste Pasquali

In occasione delle prossime feste Pasquali, per far fronte al prevedibile maggior movimento viaggiatori, il nostro Compartimento attuerà il seguente programma

Linea Palermo - Trapani - Nel giorno 2, 3, 4, 7 e 8 aprile c. a. sarà effettuato per viaggiatori di 1. e 2. classe il seguente treno straordinario eseguito con automotrice ed in coincidenza ai treni provenienti da Catania e da Roma: Palermo C.le p. 13,40, Trapani a. 15,55.

Il suddetto treno eseguirà servizio pubblico nelle seguenti stazioni: Palermo Lotti, Chiusi, Partinico, Castellammare, Alcamo D., Calatafimi e Segesta Trapani.

Inoltre in relazione alle prevedibili maggiori affluenze di viaggiatori saranno allestiti adeguati rinforzi di treni.

La notte Santa a Marsala



Con l'immagine dell'Addolorata, senz'altro la più significativa della Processione dei Venerdi Santo di Marsala, ricordiamo, inserendola nelle manifestazioni più interessanti della Provincia, la bella e solenne testimonianza di fede e d'affetto che migliaia di cittadini marsalesi tributano ogni anno alla loro madonna prediletta, recando certi immensi, sottoponendosi a gravi sofferenze fisiche com'è il procedere a piedi per chilometri e chilometri, e più spesso a piedi scalzi.

La processione, di sera, assume poi un tono commovente e suggestivo. Mille e mille ceri accesi creano una fantasmagoria di luce, provocano un sapore acre di fumo per l'aria serena, che avvince e commuove.

E la lunga teoria, che si snoda per tutte le vie cittadine, compie così, ogni anno, il suo sacrificio alla madre più colpita dall'umano dolore.

- Lavabiancherie automatiche
- Televisori alta fedeltà
- Frigoriferi
- Cucine elettriche
- Condizionatori aria
- Biscchi
- Cucine a gas
- Tavoli e sgabelli
- Arredamenti metallici

Auguri di Primavera...

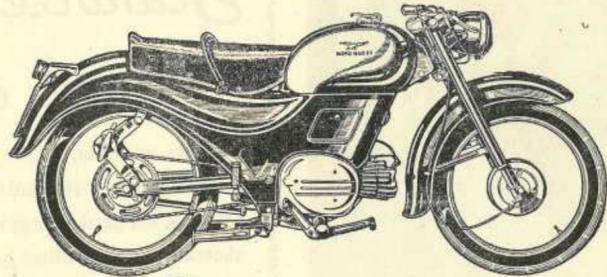
.....questa è la stagione della bellezza e del rinnovamento, in casa e fuori di casa. Fuori, ci pensi il buon Dio, ma in casa ci deve pensare Lei, cara Signora, ad abbellire e a rinnovare l'arredamento! Non abbia timori tuttavia, perché noi siamo a Sua disposizione, pronti a darle il nostro consiglio ed il nostro aiuto per rendere sempre più bella e più nuova la Sua casa. Ci oanga a trovare, e mentre Le mostreremo tutte le nostre novità, Le rinnovaremo con i nostri suggerimenti, tanti

Auguri di Primavera!

A. SCARPITTA

Via S. Agostino, 1 - TRAPANI - Tel. 2385
Via XI Maggio - MARSALA - Tel. 1669

Il nuovo "Zigolo" 2ª serie



Per maggiori informazioni rivolgersi al concessionario:

Rag. Pietro Torrente

TRAPANI

Via G. B. Fardella, 83

Telefono 1695

La moto del risparmio!

ha il motore a due tempi che impiega miscela solo al 2%

Il motore dello "Zigolo 2ª serie" consuma, per 43 Km., un litro di miscela a solo il 2% di olio (litro 150), il che consente un risparmio di almeno venti lire ogni litro rispetto alle miscele impiegate nei comuni motori.

Ecco il segreto: questo risparmio è dovuto alla cromatura della superficie interna della camera del cilindro in alluminio.

POTENZA E RENDIMENTO

- Potenza superiore a 4 HP
- Rapporto della 2ª velocità migliorato
- Velocità superiore agli 80 Km/h

MOTORE

- Due tempi
- Testa del cilindro con alettature aumentate
- Canna in alluminio cromata internamente

ESTETICA

- Serbatoio più grande e di miglior linea
- Freni centrali con mozzia in lega leggera

MOTO GUZZI la macchina che conserva nel tempo il suo valore

VISITATE I MAGAZZINI

Bonfanti

Vasto assortimento delle rinomate confezioni "Facis"

MOLINO E PASTIFICIO

F.lli Augugliaro & Genna
TRAPANI

Drogheria Bagalà Carmela in De Luca

Via G.B. Fardella, 300 - TRAPANI - Palazzo Impellizzeri

◀ porge alla sua gentile clientela vivi auguri ▶

Casa della Seta di G. Procaccianti

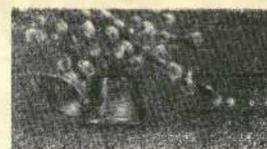
Via Torreaarsa, 81 - TRAPANI - Telefono 14-53

Nell'augurare una felice Pasqua, informa la gentile clientela dei nuovi arrivi di primavera e estate.

Modelli esclusivi nei tessuti di Alta Moda

Specialità di vestiti per uomo dalle migliori marche

Augurano felice Pasqua



PANIFICIO Leonardo Aleci

Piazza Notai

TRAPANI

TECNOTTICA PARISI

Via Torreaarsa, 83

TRAPANI

CESARE BENSIO Agente per la Provincia di Trapani della Unione Editoriale

Comm. GIUSEPPE TRAPANI Agente UTET per Trapani

DROGHERIA

SALUMERIA

CALOGERO AZZARO

Via G. B. Fardella, 50 - Tel. 2057

TRAPANI

SERVIZIO A DOMICILIO

PANIFICIO MECCANICO

ODDO NICOLO'

Via G. B. Fardella, 312

Trapani

S. V. A. Commissionaria Autobianchi
Via G. B. Fardella, 1

TRAPANI

Agenzia VESPA Via G. B. Fardella, 11
TRAPANI

Cantiere lavori in cemento **Ditta SALVATORE TERRANOVA**

Ditta Francesco Cernigliaro
Materiale edile TRAPANI

Il barbiere degli sportivi

Lo Calio

Via Giuseppe Verdi, 7
TRAPANI

Allevamento avicolo

"PACECOTO"

Polli da 60 giorni

in vendita a Trapani presso

la macelleria

ASARO GASPARE

Via G. B. Fardella, 172

a L. 850 il kg.

Spartaco Costantino

Via Torreaarsa, 56

TRAPANI

Telefono 18.61

Radio Dischi Televisori
delle migliori marche

Elettrodomestici Auto per bambini

Seggioline Frigoriferi Biciclette

Lavatrici elettriche Fisarmoniche

Alberto Ingrassia & C.

➔ Molini e Pastificio ➔

Stabilimenti in Marsala

Via Cappuccini - Via Gramsci

Le paste migliori che i buongustai di tutta Italia preferiscono.

I prodotti più genuini nelle confezioni più igieniche e razionali.